

AL SISTINA. Laganà da martedì in «Alleluja, brava gente»

«Io, attore per caso La comicità? Un dono di natura»

Rodolfo Laganà, comico «popolare e non populista», da martedì sarà l'Ezzellino di «Alleluja, brava gente», fortunata commedia di Garinei e Giovannini che torna in scena al Sistina dopo ventiquattro anni. Con lui, Massimo Ghini, Sabrina Ferilli e Chiara Noschese. L'attore, proiettato per caso sul palcoscenico, parla della sua esperienza e di come ha conquistato il pubblico romano: trasformando in comico il tragico quotidiano.

con platee di 1200 persone e sono abituato al pubblico, è una grande emozione. Comunque l'emozione più grande della mia vita l'ho provata due mesi fa con la nascita di mio figlio Filippo.

Auguri. Parliamo del suo pubblico, quello dei teatri e soprattutto delle «tende» che ha accolto con grande calore gli spettacoli degli ultimi anni. Quale pensa sia la chiave del suo successo?

C'è in giro un grande desiderio di divertimento, lo racconto la vita di tutti i giorni, credo che sia comica, riesco sempre a vedere qualcosa di ironico. Oggi c'è molto da ridere, specie politicamente. La gente si riconosce in questa quotidianità anche se è esasperata dalla scena. Quello dello show - che pure in Italia non ha una collocazione precisa - è un genere che consente un rapporto diretto con la platea, gli spettatori mi chiamano per nome, si instaura complicità. E poi andando in giro per le periferie romane con la tenda - prima che ci andasse Costanzo - ho preferito praticare una politica di prezzi popolari: trovo assurdo che un biglietto possa costare 40 o 50 mila lire.

Quando ha capito di poter fare il comico?

A scuola facevo ridere, il mio è un dono di natura. Ho le mani che fanno ridere, i piedi piatti, un modo buffo di camminare. Mi inventavo le storie per raccontarle agli amici, ma non pensavo che avrei potuto fare l'attore. Poi un giorno sono andato al Brancaccio per acquistare un biglietto per lo spettacolo «Gaetanaccio»: c'erano un sacco di giovani in fila, erano lì per le selezioni d'accesso al laboratorio di Proietti. Ho provato anch'io e mi hanno preso. È cambiata la mia vita.

FELICIA MASOCCO

«Parcheggio da anni la macchina al solito posto, davanti alla casa di De Mita. Qualche giorno fa l'ho trovata completamente distrutta: sono stati gli artificieri, hanno ritenuto che fosse sospetta. Me li immagino trafficare con il robotino alla ricerca di chissà che cosa. E quando penso che sul sedile posteriore hanno trovato solo un rotolo di manifesti con la mia faccia che faceva "Yeah" ho riso per una settimana, non ho neanche chiesto i danni tanto mi sono divertito». Ride, Rodolfo Laganà, di sé stesso e del tragico che c'è nel quotidiano che lui riesce a rielaborare in comico e a proporlo al pubblico cioè lo apprezza «perché si riconosce». La natura lo ha dotato di vis comica e di una faccia paffuta e allegra per meglio esprimerla, il caso lo ha portato sui palcoscenici dei teatri di tutta Italia, negli studi televisivi, in quelli cinematografici. Fino al Sistina, dove nell'87 recitò in Rinaldo in Campo e dove da martedì sarà Ezzellino in *Alleluja, brava gente*, la fortunata commedia di Garinei e Giovannini che torna in scena dopo 24 anni con Massimo Ghini al posto di Gigi Proietti, Sabrina Ferilli e Chiara Noschese. Rodolfo Laganà, one-man-band della risata, reduce dai successi di critica e pubblico ottenuti con *Gonne*, *Non solo*

gonne e *Galà Laganà*, può ben dirsi soddisfatto e «orgoglioso di essere popolare e non populista».

In «Alleluja, brava gente» sarà Ezzellino, ruolo che fu di Renato Rascel nel primo allestimento del musical. Non teme il confronto con il «piccoletto»?

Fare una commedia musicale è sempre stato il mio sogno anche perché non si discosta molto dai miei spettacoli, la firma di Garinei e Giovannini è una garanzia e poi il personaggio di Ezzellino, il comico della situazione, scaltro e furbo, mi piace moltissimo, me lo sento addosso. Spero non si facciano confronti con Rascel, fare confronti è inutile. Ognuno recita a modo suo e comunque non dimentichiamo che le musiche e le canzoni dello spettacolo furono scritte proprio da Rascel insieme a Modugno: erano create su misura.

Quello nella commedia musicale non è quindi un debutto. Non vorrà dire che non prova alcuna emozione...

No, infatti sono emozionatissimo. È una commedia storica, il ruolo è da protagonista, si canta, si balla, si recita. È un'esperienza nuova, difficile, straordinaria per un attore. Si acquista sicurezza, anche se già mi sono confrontato



Rodolfo Laganà, uno degli interpreti del musical «Alleluja brava gente»



Luchino Visconti al 16° Festival cinematografico di Cannes. Pais e Santarelli

Vanno al cinema più donne che uomini Lo rivela uno studio

DANIELA SANZONE

Lo spettatore cinematografico di oggi è un fenomeno sociale, il 48% va al cinema in coppia, il 32% in compagnia di amici. Poi, c'è un cospicuo numero di persone che vivono il cinema in solitudine, infine il 5% preferisce andare senza amici ma vuole avere attorno a sé una sala gramiata. Addirittura l'83% dichiara di sorbitarsi un film fino alla fine anche se non gli piace. L'indagine ha rivelato che i bambini hanno intelligenze più precoci rispetto al passato ma in compenso i processi informativi sono più rapidi, per cui capire la loro attenzione è decisamente più complesso (avvertimento per produttori e distributori di cinema).

I generi preferiti? Quello gestenziale-intimista e il sentimentale. E se al primo posto tra i dieci film più gettonati troviamo *Vita col vento*, amato soprattutto dalle donne insieme a *Lezioni di piano* e *Lanterne rosse* nell'ambito della top ten *Blade runner* e *Il cielo sopra Berlino* sono i film più scelti dagli uomini. Consoni all'animo femminile risultano ancora *Nuovo Cinema Paradiso*, *Ballata coi Lupi* e *L'ultimo fugente*, mentre *Amarcord* è stato scelto in pari misura dai due sessi.

Le professioni? Nella maggioranza si tratta di impiegati (25%), con una buona percentuale di docenti e liberi professionisti (28%), studenti (18%), altro (31%) divisi tra disoccupazione e lavori in casa). Perché si va al cinema? Per pensare (60%), rilassarsi (17%), divertirsi (13%), evadere dal peso della realtà (7%). Infine una curiosità che riguarda la posizione preferita di fronte al grande schermo: scivolare sulla poltrona ben il 60% delle spettatrici, mentre solo il 37% mantiene un atteggiamento vigile e attento.

La metà del campione è al di sotto dei 34 anni - oltre la metà sono nubili e celibi, il 36% coniugato, il 3% divorziato - si delinea una tipologia di spettatore/spettatrice che si reca al cinema almeno tre volte al mese, per un totale di cento film all'anno tra grande e piccolo schermo. La preponderanza è femminile per il 62%, per il 41% si tratta di persone laureate, per il 36% di diplomate, il 15% sono studenti universitari. L'incatenata al cinema è una lettrice abituale di quotidiani, riviste di attualità, cultura e politica, di fumetti e riviste specializzate di cinema. L'84% vive la

L'età d'oro dei film di Visconti Un convegno e una rassegna

«Lo sappiamo fin dall'età alessandrina: quando una stagione artistica d'oro è conclusa, si inizia a imitarla e studiarla. Accade anche al cinema europeo, non a quello statunitense». Così Lino Micciché ha aperto venerdì i lavori del *Convegno Internazionale di Studi Viscontiani*, che si chiude oggi al Palaexpo di via Nazionale (dalle 10 alle 18). «Gli spettatori si sono spostati verso il piccolo schermo, dunque gli studiosi riflettono a posteriori sull'importanza dei prodotti destinati al grande». Parole pessimistiche per definire una situazione di fatto disagiata sulla diffusione del prodotto europeo.

Terza Università ha il pregio di tentare a livello internazionale una nuova definizione dell'opera di Luchino Visconti. Iniziatore ieri (durerà fino al 23 dicembre), il convegno è affiancato dall'appetibile rassegna *Il Viscontiano restaurato*, che prevede stasera alle 20 *La terra trema* del 1948, domani alle 19.30 *Il gattopardo* (1963), mercoledì 21 alle 18.30 *Ludwig* in versione integrale (durata quattro ore, il film è del 1978), giovedì 22 alle 19.30 proiezione dell'indimenticabile *Rocco e i suoi fratelli* del 1960 con Alain Delon e Dario Salvatori, e infine venerdì 23 due repliche: alle 17 de *Le notti bianche* (1957) e alle 19.30 de *Il gattopardo*.

IN CORPORE SANO

di NADIA TARANTINI

Pronti per Natale... naturalmente

È Natale. Corse per gli acquisti (stress= adrenalina). Auspicio di gioia, regali, piacevoli compagnie (emozioni positive= endorfine). Chissà se è la chimica a determinare le nostre reazioni psichiche, o se sono i nostri sentimenti e pensieri a dominare la chimica. Il dibattito è aperto. Certo è che in questi giorni e settimane ci sentiamo spesso «un po' rimascolate», «strani», «incomprendibilmente ansiosi», «fiacchi». A Natale comincia l'inverno - e soltanto da pochi secoli questo evento ha perso, nelle nostre contrade, almeno, gli oscuri caratteri di un lungo periodo di buio, fisico e mentale. La scoperta dell'energia elettrica è assai recente, se paragonata alla storia dell'umanità, e così la possibilità di essere ben riparati, riscaldati, di vivere anche nei mesi invernali una vita «normale». Non a caso per molte specie animali comincia il letargo, in una condizio-

ne di consumo zero. Quegli organismi, spinti a temperature interne che assomigliano alle condizioni esterne, con battiti rallentatissimi fino alla «catassi», ossia come dice lo Zingarelli: «stato di rigidità dei muscoli senza possibilità di movimento», superano la stagione con il massimo risparmio energetico. Noi no. Per attraversare questo periodo, dunque, abbiamo bisogno di «carburare» con più grassi, più proteine, più zuccherini insomma. E il Natale è l'occasione in cui socialmente lo possiamo fare con minori sensi di colpa. Però...

Meglio prevenire...

In questa settimana che ci divide dal Natale, facciamo un po' di prevenzione alimentare e fisica alle abbuffate che verranno. Non è vero, infatti, come si dice, che è meglio cominciare da subito, tanto poi ci roviniamo: se affronteremo

le feste in una migliore forma fisica, reggeremo meglio gli assalti dell'alcool e del colesterolo. «Diggiuno: attenuato». Mangiate per un'intera giornata soltanto un alimento. Per esempio, verdura cotta e cruda o mele cotte e crude. Copritevi bene, però, perché la momentanea disintossicazione, muovendo tutte le acque all'interno del vostro organismo, vi donerà qualche inatteso «brivido». «Sono riparatore». Cercate di dormire più del solito. Per esempio bevendo alla sera dieci gocce di Passiflora, o Tiglio. Oppure preparandovi una bella tisana rilassante con: Tiglio, una parte; Passiflora, una parte; Verbena, una parte; Camomilla, una parte; Melissa, due parti. E' proprio durante il sonno, infatti, che avviene nel nostro corpo la «pulizia» degli organi interni, la loro disintossicazione e la preparazione al nuovo giorno.



Minestrone invernale...

È una ricetta di Michel Abelsena («La cucina macrobiotica zen», edizioni TASCÒ), potete usarla prima del festo. Per 6 persone. Mezza tazza di ceci, 3 cucchiaini di olio di sesamo, 1 cipolla di media grandezza, tritata, 1 gambo di sedano, tritato. Un quarto di cavolo a pezzetti, 2 zucchine, tagliate a pezzetti di circa 2 cm, 1 carota a pezzetti, 1 zucca, tagliata a pezzetti di circa 2 cm. Sale marino, 5 tazze di acqua, 2 tazze di riso semi integrale (sbramato di risone), 3 cucchiaini di tamar. Lasciate a bagno per tutta la notte i ceci o cuoceteli parzialmente. Quindi scolateli. Scaldate l'olio in una pentola per zuppa e saltate le verdure nell'ordine: cipolla, sedano, cavolo, zucchine, zucca. Aggiungete il sale. Fate cuocere lentamente per due ore, con il coperchio, mescolando ogni tanto. Aggiungete il riso e fate cuocere finché il riso è fatto: circa 45 minuti. Continuate a mescolare ogni tanto, tirando su la zuppa dal fondo finché non sarà molto densa e quasi collosa. Aggiungete un po' d'acqua calda ogni tanto, se necessario. Quando la zuppa è pronta, aggiungete il tamar. P.S. Il «tamar» è una salsa di soia, ottenuta dalla fermentazione del cereale. Il «minestrone invernale» è un piatto completo.

Dove, come...

Se volete prepararvi al Natale in modo naturale, potete rivolgervi alla «Bottega di Lungavita» (via della Colonnelle, 19 - telefono 678 74 08), orario dalle 10 alle 19. È un centro diurno nel quale potete trovare: - erboristeria: tisane, erbe, spezie, pot pourri; - alimentazione naturale e macrobiotica: cibi pronti e menu ipocalorici da portare a casa; - fitocosmesi: cosmetica con erbe per il viso, il corpo e i capelli; - profumi naturali.

Al Palaexpo

«Primi versi» giovani poeti crescono

NICOLA ATTADIO

Tutti almeno una volta abbiamo scritto una poesia: per amore, per disperazione, per narcisismo. Spesso però i versi rimangono chiusi in un cassetto, dimenticati o volutamente ignorati, a causa delle mille difficoltà che l'autore incontra quando decide di volerli pubblicare. Risultato: profonda delusione, rabbia e soprattutto disperazione di importanti potenzialità creative.

Un tentativo per limitare i danni, incoraggiando i giovani poeti a non mollare è senz'altro la rassegna «Poesia 90» (Palazzo delle Esposizioni, Sala Teatro), che si conclude domani con il recital di Giorgio Albertazzi dedicato a Calullo, per la cura di Lisi Natoli. L'iniziativa, organizzata dal teatro Spazio Zero con la collaborazione di Armando Editore e giunta quest'anno alla sua quarta edizione,

ha visto la partecipazione di sessanta poeti esordienti - tutti giovanissimi, età media 19 anni - selezionati dal Concorso *Primi versi*, il cui vincitore sarà proclamato domani.

Tema centrale della rassegna il recupero dell'aspetto orale della poesia. I ragazzi hanno letto - sarebbe meglio dire detto - su un palcoscenico i propri piccoli capolavori. Una lettura che è stata spesso liberazione, inquietante affermazione del proprio disagio, aspra volontà di esserci. «La poesia simbolo di libertà - così come ha scritto Bianca Spadolini nella postfazione all'antologia *Primi Versi* (Armando Editore), che raccoglie gli scritti dei partecipanti al concorso - prima interiore poi programmatica, vissuta come passione e coinvolgimento di tutte le energie».

Ragazzi, dunque, che scrutano la sensibilità umana senza mediazioni, d'istinto, che sanno essere violenti e comprensivi, taglienti e incredibilmente dolci, ragazzi che - come si legge in uno dei loro versi - fanno «dei loro sentimenti una poesia per poterla gettare nel cestino... di tutto nulla perché solo così possono sopravvivere in questo mondo».